

## **Mélenchon, le mele, le pere e l'ossessione rossobruna**

di Gad Lerner

in "il Fatto Quotidiano" del 12 aprile 2022

Mi auguro per lui che Jean-Luc Mélenchon non abbia trovato il tempo di leggere i titoli dei giornali italiani che ieri insistevano -a dispetto dei risultati elettorali- nel descrivere una Francia ostaggio di un non meglio precisato "populismo". Come? Sommando le mele con le pere. Cioè i voti di sinistra raccolti da "France Insoumise" (21,9%) con i voti di destra del "Rassemblement National" di Marine Le Pen (23,4%).

Pur di replicare la lezioncina sul populismo in cui si annullerebbero le differenze fra destra e sinistra, e agitare lo spauracchio della fusione tra opposti estremismi che partorirebbe il mostro "rossobruno", continuano a sventolare delle intenzioni di voto già rivelatesi fasulle nelle quali si sosteneva che la maggioranza dei sostenitori di Mélenchon al ballottaggio, in odio al tecnocrate Macron, opterebbero per la portavoce del nazionalismo xenofobo.

Peccato si siano scordati di registrare le prime parole del leader della sinistra francese: "Non bisogna dare un solo voto a madame Le Pen. Sono stato chiaro? Lo ripeto. Non bisogna regalarle un solo voto". E se non bastasse: "Conosco la vostra rabbia. Non vi abbandonate a essa, che rischia di farvi commettere errori che sarebbero definitivamente irreparabili".

Il sospetto è che gli opinionisti italiani più che il populismo abbiano in uggia il popolo, specie quando il suo voto di protesta assume connotati anti-capitalisti e di opposizione alla tecnocrazia. Sono gli stessi folli merli riottosi che qui da noi danno per imminente una *réunion* tra Salvini e Conte al fine di sgambettare Draghi e favorire – ça va sans dire – la nascita del nuovo partito dei putiniani d'Italia. Spero che almeno il Pd non ci caschi e faccia sua la lezione francese: non potrà mai esistere una sinistra popolare che non faccia sua la lotta contro le ingiustizie sociali.